

Sergio Nicolli



CON LE
FAMIGLIE
SULLA VIA DELLA
CROCE

Sono contento di poter pubblicare di nuovo¹ il testo della *Via Crucis* con le famiglie, arricchito dalle pregiate formelle della *Via Crucis* in terracotta smaltata, opera di Alessandro Pomaro (1950).

L'opera si trovava un tempo nella cappella della Beata Giovanna, ora trasformata in salone riunioni. Il Consiglio pastorale di San Marco ha deciso di farne dono alla parrocchia della Sacra Famiglia in occasione della celebrazione del 50 di fondazione della parrocchia. È stata restau-

¹Il testo è già stato pubblicato in *“Via Crucis con le famiglie”*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2003, edizione esaurita

rata dai coniugi Alessia e Antonio Asinari, titolari del laboratorio di ceramica "Via della Terra" a Rovereto. Ora è collocata sulle pareti interne della Sacra Famiglia, inaugurata dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan al termine dell'Eucaristia di avvio del Cinquantesimo della parrocchia domenica 16 dicembre 2012. Sembra creata proprio per quell'ambiente, tanto è appropriata la sua collocazione!

Le quattordici formelle narrano con efficacia singolare il dramma della Passione del Signore: una sofferenza, espressa anche nella scelta dei colori, che trova immediatamente eco nell'animo di chi contempla ogni quadro.

I volti raffigurati mostrano emozioni riconoscibili anche nell'uomo di oggi e sottolineano che la ferita di quel tempo è ancora presente e viva nell'umanità.

È una ferita presente in modo tutto particolare nella storia delle nostre famiglie: nelle croci che si trovano sul percorso di molti sposi, che possono schiacciare e portare al fallimento un progetto, ma che possono anche - quando sono attraversate dalla Pasqua del Signore - rendere

preziosa una storia e purificare l'amore fino a raggiungere la profondità dell'amore di Dio collocato nella storia degli uomini.

Affidando con discrezione queste tracce di preghiera alle famiglie delle nostre comunità cristiane, desidero collocarmi anch'io in preghiera accanto a loro, chiedendo al Signore, crocifisso e risorto, che avvolga con la sua luce la storia di ogni famiglia per trasformarla in una storia di salvezza.

don Sergio Nicolli

Introduzione

Accompagnando Gesù sulla strada del Calvario, noi vogliamo ora sentire accanto a noi le nostre famiglie, tutte le famiglie della nostra comunità, soprattutto quelle che stanno vivendo un momento difficile della loro storia di amore; preghiamo perché per tutte le famiglie la strada della croce riceva significato dalla partecipazione alla sofferenza di Gesù e perché questa strada si concluda con la risurrezione e con la scoperta di un amore più grande, generoso e gioioso.

Preghiamo

Signore, la famiglia è il regalo
più grande che ci hai fatto,
un impegno e un'avventura
meravigliosa
che noi possiamo intraprendere.
Ma la famiglia è anche
un tesoro fragile e delicato,
che viene spesso messo in crisi
e in condizione di sofferenza.

Noi oggi vogliamo portare
le nostre famiglie
accanto a te, sulla via della croce,
come a una scuola di vita:
aiutaci ad imparare da te l'amore vero
e ad accogliere i frutti
della tua redenzione
perché la nostra vita
diventi una testimonianza
e un dono per le nostre comunità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

1. GESÙ È CONDANNATO A MORTE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".

(Mt 27,24-25)

Pilato, pur essendo convinto dell'innocenza di Gesù, non sa resistere alla pressione della folla ed emette un giudizio di condanna per non mettersi contro l'opinione comune.

Con il gesto di lavarsi le mani rinuncia alla sua responsabilità ma, senza saperlo, asseconda il disegno di Dio per il quale "Gesù doveva morire per riunire insieme i figli di Dio che erano



dispersi" (Gv II,52). Quel popolo, senza comprendere bene, esprime una preghiera che, con senso rinnovato, possiamo fare nostra: "Il sangue di Cristo ricada sopra di noi e sopra i nostri figli": la vita di Gesù, donata per amore, diventa fonte di salvezza per noi e per i nostri figli di generazione in generazione.

Preghiamo

Signore Gesù,
tu hai accettato una condanna ingiusta
perché sapevi che il dono
della tua vita per amore
ci avrebbe redento dal peccato
e salvato dalla morte.
Rendi le nostre famiglie
testimoni del tuo amore
che dona vita e speranza,
perché i figli possano conoscere
dai loro padri e dalle loro madri
che soltanto seguendo te
possiamo percorrere la via della salvezza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

2. GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

(Gv 19,16-17)

Da quanto ci hanno raccontato i nostri vecchi, ma anche da quanto molti di noi ricordano, la storia delle nostre valli trentine è costellata di croci.

C'è stata la croce di una povertà umiliante, che ha costretto i nostri padri ad emigrare in terre lontane per trovare lavoro e sopravvivere alla miseria.

C'è stata la croce di due guerre, che nel secolo scorso hanno ucciso molti dei nostri cari o li



hanno tenuti lontani dalla famiglia per tanti anni.

C'è stata la croce di un lavoro faticoso, che ha bagnato abbondantemente e fecondato la nostra terra con il sudore e con le lacrime.

Ma anche oggi le nostre famiglie portano croci a volte pesanti:

- la croce della sofferenza fisica e morale, del distacco da persone care, della morte che spezza legami che vorremmo eterni;
- la croce che nasce dalla povertà di dialogo e di relazione: tra gli sposi, tra genitori e figli, tra giovani e anziani;
- la croce del nostro impegno a vivere nello stile del Vangelo, la fatica della coerenza e della testimonianza cristiana.

Come ci hanno insegnato i nostri padri, anche noi sull'esempio di Gesù prendiamo sulle spalle con coraggio e con amore le nostre croci quotidiane. Il Signore ci accompagna nel nostro cammino e trasformerà la fatica nella gioia di vivere e di amare.

Preghiamo dicendo insieme:

Signore, aiutaci a portare la croce!

- Ti affidiamo, Signore, la croce che i nostri padri hanno portato con pazienza e coraggio sulle strade di questa nostra terra, e ti chiediamo di trasformarle in benedizione e speranza per noi e per i nostri figli.
- Ti affidiamo, Signore, le croci delle nostre famiglie: la fatica del dialogo tra genitori e figli, la croce della malattia, della vecchiaia, della solitudine, dell'handicap, la croce del distacco da persone care.
- Ti affidiamo, Signore, la croce del nostro impegno quotidiano per vivere con coerenza il tuo Vangelo nell'accoglienza, nella solidarietà e nel perdono.

3.

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA SOTTO LA CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.*

(dal Salmo 38)

“Lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Mc 14,38). Gesù si avvia con decisione verso il Calvario portando la croce, ma il peso è schiacciante e insopportabile. È il peso della nostra umanità degradata, dei nostri peccati, della nostra indifferenza. La sua caduta è simbolo di un amore sconfitto, di un progetto fallito. Ma Gesù si rialza con decisione e riprende il cam-



mino. Nel matrimonio cristiano gli sposi hanno formulato un grande progetto di amore e l'hanno assunto con gioia davanti a Dio. Ma la croce dell'amore e del servizio in una famiglia a volte è pesante e non c'è da meravigliarsi delle cadute: ogni giorno bisogna fare i conti con la nostra meschinità, con l'egoismo e l'orgoglio che ci portiamo dentro. Gesù, che ci ha preceduti e ci accompagna sulla nostra strada, ci dà una mano per rialzarci e per riprendere il cammino.

Preghiamo

Signore, tu conosci la nostra fragilità e il nostro desiderio di portare a compimento il tuo progetto sulla nostra famiglia. Ogni volta che cadiamo sotto il peso della fatica, donaci Signore la forza di rialzarci e liberaci dallo scoraggiamento, perché possiamo riprendere con fiducia il cammino. Tu sei con noi e cammini sulla nostra strada: aiutaci a portare la croce! Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

4. GESÙ INCONTRA SUA MADRE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

(Lc 2,34-35)

La croce di un figlio diventa sempre la croce di una mamma e di un papà. Maria, sulla via del Calvario, ha condiviso i dolori e il fallimento di quel figlio condannato, senza poter togliere nulla del peso della sua croce; ma quella condivisione ha dato al Figlio la forza di arrivare fino in cima. È per questo che sotto la croce Maria è divenuta anche la nostra Madre, perché ha portato per amore nel suo cuore il dramma del



Figlio. Attraverso la condivisione della sofferenza, Maria è divenuta la prima discepola di Gesù e con lui condivide ora in cielo la sua gloria. Noi qui vogliamo ricordare soprattutto i genitori (mamme e papà) che silenziosamente condividono nella sofferenza il dramma di qualche figlio. Noi crediamo che attraverso le strade misteriose della provvidenza e della grazia di Dio, questa condivisione è fonte di salvezza per i figli.

Preghiamo dicendo insieme:

Accompagnaci, Maria, nel nostro cammino.

- Resta accanto, o Maria, ai genitori che condividono con amore la sofferenza e il disorientamento dei loro figli senza poter fare nulla per cambiare la situazione.
- Resta accanto, o Maria, a tutti coloro che assistono con dedizione i malati, gli anziani e tutti coloro che soffrono.
- Resta vicino, o Maria, a tutti coloro che vivono nella precarietà, senza alloggio e privati della loro dignità.

5.

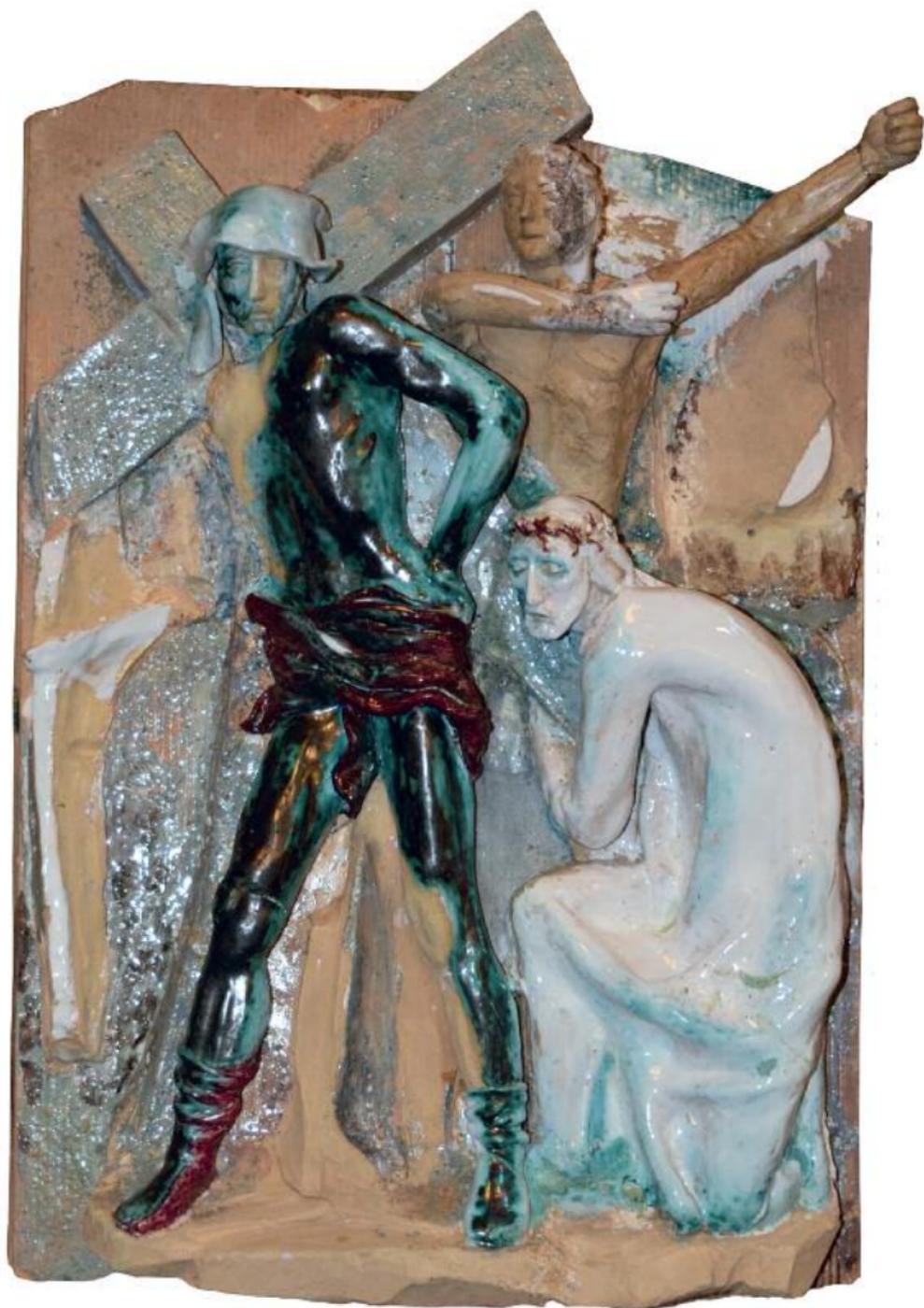
IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati costrinsero a portare la croce di Gesù un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo.

(Mc 15,21)

Se Gesù, sulla strada del Calvario, ha avuto bisogno di qualcuno che l'aiutasse a portare la croce perché non ce la faceva più, anche questo è un insegnamento di vita, qualcosa che rientra nell'"ordinario" della vita cristiana. Succede a tutti che un momento o l'altro nella vita ci sia bisogno che qualcuno ti dia una mano, perché da solo non ce la fai, la fatica è troppo grande, rischi di restare schiacciato sotto il peso della croce.



Nelle nostre famiglie anzitutto: la presenza di un genitore anziano o di una persona fragile di salute, qualche situazione sfortunata che costringe ad avere assoluto bisogno dei fratelli, o dei figli, o dei genitori... Perché tocca proprio a me? Avrei diritto anch'io di proseguire per la mia strada, di farmi la mia vita! Perché sono abbandonato e solo?

La vita dei nostri antenati è stata per secoli una vita di grandi fatiche, costellata di croci troppo pesanti. Ma la grande ricchezza che ha consentito loro di sopravvivere e di avere nonostante tutto una vita contenta è stata la solidarietà, la capacità di accorgersi della sofferenza e della fatica del vicino e di accorrere con generosità a dargli una mano. Questa è l'eredità più grande che i nostri padri ci hanno lasciato.

Chiediamo a Dio la capacità di ritrovare anche noi la solidarietà e lo spirito di servizio, secondo la regola che era praticata già nelle prime comunità cristiane: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6,2).

Preghiamo

Quando la croce del dolore o dell'impegno
diventa troppo pesante,
aiutaci, Signore, a scoprire
che qualcuno la porta insieme con noi;
soprattutto fa' che ci ricordiamo
che anche tu hai sperimentato
la necessità dell'aiuto di un fratello,
e aiutaci a sentirti vicino.
Ma aiutaci anche, Signore,
a non perdere l'occasione
di aiutare qualcuno a portare
la croce pesante,
come ha fatto Simone di Cirene,
e a scoprire con stupore
che all'altro capo della croce ci sei tu,
che condividi la fatica umana
e ci offri l'occasione di un gesto di amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

6. LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi.
Disprezzato e rifiutato dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia.*

(Is 53,2-3)

Se la Scrittura ha tenuto viva la memoria di un uomo che sulla via del Calvario ha aiutato Gesù a portare la croce, la tradizione ha sentito il bisogno di intuire anche la presenza di una donna, sensibile e coraggiosa, che sfida la ferocia dei persecutori e vuol offrire al condannato un gesto delicato di attenzione e di amore. È l'intuizione del genio femminile che, pure in mezzo ad una sofferenza ineluttabile, coglie il valore dell'incontro personale come balsamo



sulla ferita dolorosa. Nella famiglia, come nella comunità, la donna ha una singolare capacità di portarsi dentro il volto delle persone e di mantenere viva l'attenzione al dramma umano che si svolge nell'intimo.

E come l'aiuto materiale di Simone di Cirene e il gesto premuroso di Veronica rendono più leggero il peso della croce di Gesù, così nelle nostre famiglie l'aiuto concreto e la solidarietà morale, che vengono da persone forse mai incontrate, possono rendere più leggero e sopportabile il dramma di certe ore.

Preghiamo

Signore, apri i nostri occhi
perché sappiamo riconoscere il tuo volto
nei fratelli umiliati, poveri e sofferenti;
anche quando ci è impossibile
risolvere i problemi,
aiutaci a non dimenticare mai
che l'incontro e la condivisione
possono diventare il segno della tua presenza
che consola e apre alla speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

7. GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

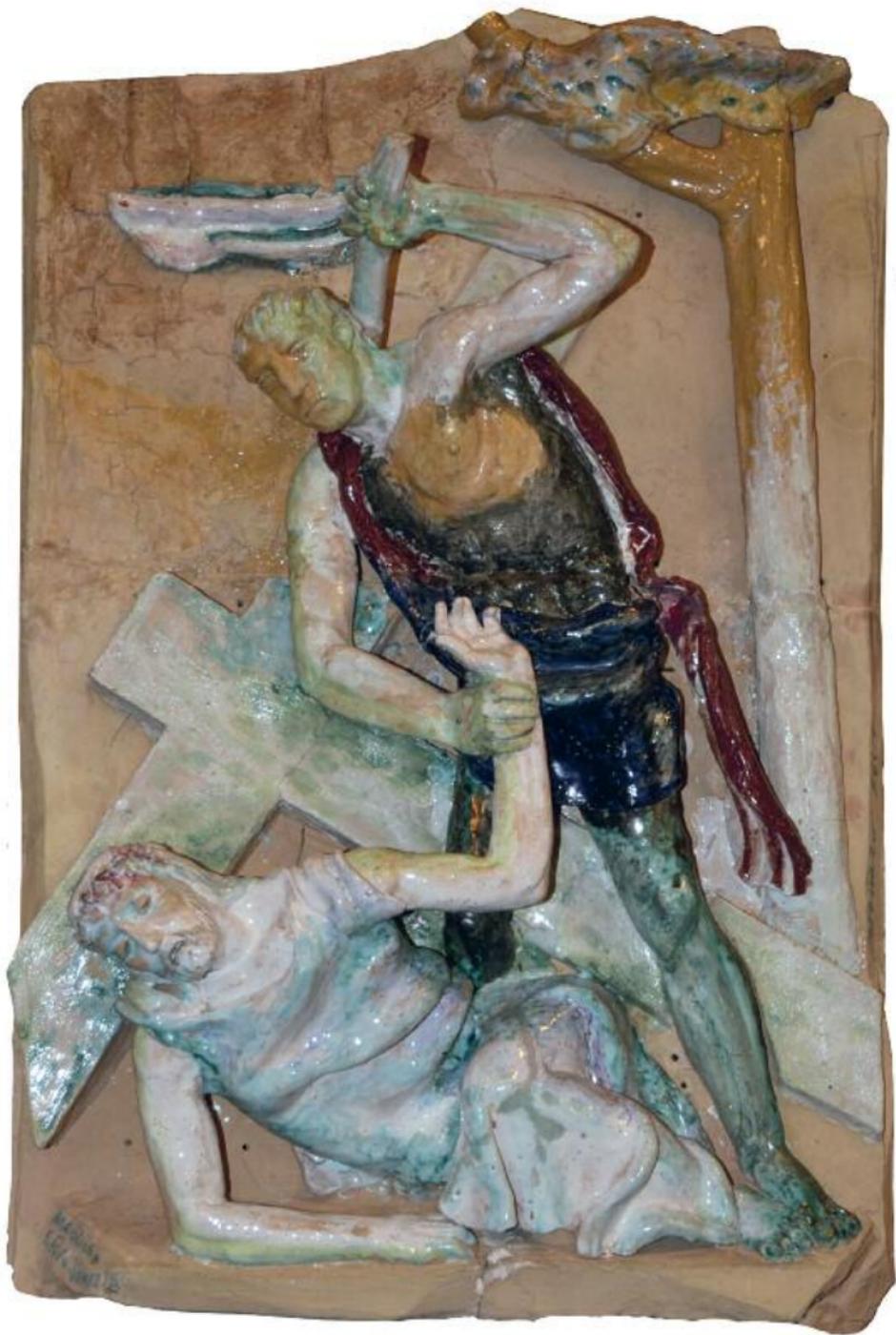
- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

(Ls 53,4)

Nonostante l'aiuto del Cireneo e il conforto della Veronica, Gesù cade ancora sotto il peso della croce. Se la tradizione insiste in queste cadute è per indicarci con realismo in Gesù l'immagine della nostra vita. Per molti la vita è fatica, per molti il ripetersi delle cadute diventa causa di sfiducia in se stessi e negli altri.

Anche in famiglia spesso si ripetono le stesse difficoltà, si incontrano gli stessi problemi, la vita quotidiana diventa monotona e pesante al punto da rischiare di compromettere la sua sta-



bilità e il suo futuro. Allora subentra lo scoraggiamento e la voglia di smettere di lottare e di impegnarsi.

Se Gesù riprende a camminare, è perché sa che tutto questo ha un senso: il senso della fedeltà al disegno di un Padre che ci ama e ci accompagna in ogni passo.

Preghiamo insieme dicendo:

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito.

- Signore, noi ti preghiamo per chi, dopo la caduta del peccato, non riesce a rialzarsi.
- Signore, noi ti preghiamo per chi nella prova non capisce il senso della sofferenza.
- Signore, noi ti preghiamo per gli sposi che vivono un amore ferito e deluso.
- Signore, noi ti preghiamo per quelle famiglie che tirano avanti senza entusiasmo e senza speranza.

8. GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse:

“Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

(Lc 23,27-28)

Chi bada a queste donne che credono in Gesù e disapprovano la sua condanna? La giustizia degli uomini e la logica del potere vanno avanti imperterriti!

Gesù non disprezza la compassione delle donne e il loro pianto, ma chiede a loro di andare al di là dei sentimenti per arrivare alle responsabilità: se Gesù è condannato, c'è da



piangere su se stessi, sulla nostra assenza, sulla paura, sull'abitudine a lasciar correre e a non intervenire al momento opportuno...

Quando nelle nostre famiglie vediamo scorrere sullo schermo del televisore scene toccanti che ci informano sulle miserie del mondo e sui frutti delle ingiustizie umane, non basta limitarsi a un passeggero sentimento di commozione, ma dovremmo piuttosto aiutarci reciprocamente a riflettere e a prendere qualche decisione che tocca la nostra vita.

Solo allora la nostra fede sa assumersi le sue responsabilità e diventa capace di cambiare il mondo secondo il progetto di Dio!

Preghiamo

Signore Gesù,
la celebrazione del mistero
della tua passione
ci commuove nel profondo del cuore,
perché ci dice quanto ci hai amati
nonostante le nostre infedeltà.
Ma ti chiediamo
di andare oltre la commozione:

di lasciarci mettere in discussione,
di trovare nel tuo amore
il coraggio di una vera conversione
verso di te e verso i fratelli,
affinché la nostra vita sia trasformata
e la nostra fede susciti la carità e la speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

9.

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Il Signore ha fatto ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca
come agnello condotto al macello.*

(Is 53,6-7)

Il nostro sguardo insiste sulle cadute: sotto il peso schiacciante della croce Gesù ci appare come un Dio impotente, incapace di stare in piedi; eppure rimane un Dio che non rinuncia a proseguire per portare a termine la sua missione di amore.

È forse dalla riflessione su queste cadute che Paolo ricava una convinzione: "Mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte



per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10).

Molte famiglie sperimentano che l'amore è fragile e spesso rischia di soccombere di fronte alle prove e alle fatiche della vita quotidiana; ci sembra di essere schiacciati da certe esperienze che la vita ci fa incontrare.

Ricordiamoci che dietro la promessa che un giorno gli sposi cristiani si sono scambiati davanti alla comunità, c'è la fedeltà di Dio che sostiene la fragilità dell'amore umano: lì è la fonte e la garanzia della sua perseveranza.

Preghiamo

Contemplandoti nel mistero
della tua debolezza umana,
Signore, noi ti affidiamo
l'amore fragile delle nostre famiglie,
soprattutto di quelle che attraversano
momenti di grande fatica
nella relazione tra gli sposi
o tra genitori e figli.
Aiuta gli sposi
a mantenere viva la fede

nel sacramento che hanno celebrato
e a credere che tu continui ad affidare
alla povertà del loro amore
la missione di essere testimoni
della tua alleanza e della tua fedeltà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

10.

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

(Gv 19,23)

Possiamo pensare che quella tunica, tessuta tutta d'un pezzo, fosse il vestito bello preparato dalla Madre: Gesù l'aveva indossato per la solennità della Pasqua. Spogliandolo di quel vestito, oltre ad esporre Gesù alla vergogna del condannato, i soldati lo privano di un simbolo di appartenenza, di affetto, di dignità. E così Gesù muore privo di tutto, ridotto all'umiliazione e quasi all'anonimato: era entrato nel



mondo nella povertà, ora ne esce spogliato di tutto, anche della veste preparatagli da sua Madre.

Ma in questo modo Gesù restituisce ad Adamo - e ad ogni uomo - quella dignità perduta con il peccato, quando egli aveva provato vergogna della sua nudità.

Davanti a Gesù, ridotto alla spogliazione totale, noi vogliamo pensare soprattutto alle persone che nelle nostre famiglie vengono ridotte alle forme più umilianti di povertà a causa della malattia, della vecchiaia, dell'abbandono o della solitudine.

Ma vogliamo pensare anche alle persone che, proprio a causa di un benessere male usato, si riducono ad essere poveri di dignità, di amore e di relazioni.

Preghiamo

Da ricco che eri,
ti sei fatto povero per noi, Signore,
per arricchirci con la tua povertà.
Ti preghiamo per tutte le persone
sole, emarginate, disprezzate,

che si trovano nelle nostre comunità.
Aiutaci a riconoscere
che tu sei presente in esse
e attendi da noi attenzione e amore.
Ti affidiamo le nostre famiglie,
che oggi spesso sono impoverite
da un benessere che chiude il cuore
e gli orizzonti della vita:
aiutale a scoprire la povertà e la sobrietà
che restituiscono la dignità alle persone
e rendono autentiche le relazioni.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

11.

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*Con Gesù crocifissero anche due ladroni,
uno alla sua destra e uno alla sinistra.*

(Mc 15,27)

Le braccia spalancate e le mani aperte dicono docilità, disponibilità e accoglienza: questa è l'immagine che fissa l'esistenza terrena di Gesù nel suo passaggio tra noi. "Io sono la via" dice Gesù (Gv 14,6).

Il Crocifisso indica la strada più autentica dell'amore.

Il nuovo Rito del Matrimonio, invocando la benedizione sui nuovi sposi, pone il Crocifisso come parametro di confronto per misurare la qualità dell'amore: "Nella croce, Gesù si è ab-



bassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio".

Senza croce, non esiste amore.

La cultura di oggi vuol mostrare solo la faccia affascinante e seducente dell'amore umano; e quando le esigenze dell'amore si manifestano in tutto il loro realismo, molti matrimoni non reggono l'impatto e si sfaldano.

Agli sposi cristiani oggi è affidato il compito di testimoniare il coraggio dei discepoli del Crocifisso: obbediente, disponibile e accogliente; insieme è affidata la missione di far scoprire, attraverso la sua sequela, lo splendore dell'amore vero che suscita gioia, speranza e futuro.

Preghiamo

Oggi ti affidiamo, Signore,
tutte le famiglie della nostra comunità,
perché, abbracciando con fede
e con generosità
il mistero della croce,

diventino luoghi di relazioni autentiche,
di carità accogliente,
di amore gioioso e coraggioso.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

12.

GESÙ MUORE IN CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Gv 19,30)

La morte di Gesù in croce è il suggello di una vita offerta per amore ai fratelli giorno per giorno: così Gesù ha portato a compimento la sua missione. Il suo respiro finale è l'ultimo di una lunga catena di "sì" detti a Dio e ai fratelli lungo la vita terrena. E sono i "sì" detti nella semplicità del quotidiano che rendono grande il "sì" definitivo pronunciato mentre si consegna la propria vita al Padre.

Ci viene spontaneo di ringraziare il Signore perché nella vita familiare sono esistite ed esi-



stono ancora delle splendide figure di donne e di uomini che hanno dato la loro vita giorno per giorno ed hanno lasciato un'impronta profonda nella nostra esistenza. La salvezza procurataci da Gesù sulla croce è passata anche attraverso di loro e si è trasformata per noi in ricchezza di vita.

Qui, davanti alla croce della nostra salvezza, vogliamo ricordare con affetto e con riconoscenza tutti i nostri morti. Chiediamo al Signore che ci renda capaci di accogliere la loro preziosa eredità, per far rinascere nelle nostre famiglie le migliori tradizioni di unità, di concordia e di sapienza che renderanno serena e gioiosa la nostra convivenza.

Preghiamo insieme dicendo:

Noi ti ringraziamo, Signore!

- Per le madri e i padri che sono stati per noi testimoni del tuo amore nel silenzio della vita quotidiana.
- Per i sacerdoti e le persone consacrate, che

hanno speso la loro vita a servizio totale delle nostre parrocchie.

- Per quanti hanno lavorato con passione a servizio della vita sociale delle nostre comunità
- Per coloro che ci hanno educato ad affrontare con dignità le prove della vita.
- Per quelli che con la loro testimonianza ci hanno sostenuto nella perseveranza della fede.

13.

IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con bende e aromi come usano i Giudei per fare la sepoltura.

(Gv 19,38)

Anche se i Vangeli non ne parlano, la tradizione lungo i secoli ha immaginato che il corpo di Gesù, levato dalla croce, sia stato depresso per qualche istante tra le braccia di Maria: è una scena che ha riempito l'arte di secoli suggerendo espressioni sublimi di amore e di dolore.



È Maria che in quel momento custodisce l'esile speranza della Chiesa, quando tutto sembra finito e le promesse di Gesù sembrano smentite.

Quante madri di famiglia rimangono le custodi coraggiose e amorose di un progetto di speranza che ha la sua radice nella promessa di Dio! Madri che nella sofferenza attendono per qualcuno della famiglia cambiamenti di vita che sembrano impossibili; madri che sperano oltre ogni speranza, che sopportano oltre misura, che attendono nella pazienza...

“Beata colei che ha creduto nell’adempimento della parola del Signore” (Lc 1,45). Noi ringraziamo il Signore per le spose e le mamme che anche oggi nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità custodiscono con amore generoso e tenace il tesoro prezioso della fede e della speranza.

Preghiamo insieme dicendo:

Accoglici, Maria, tra le tue braccia.

- Quando siamo deboli e poveri di speranza.

- Quando abbiamo perso di vista il disegno del Padre su di noi.
- Quando siamo stanchi dei pesi e delle fatiche della vita.
- Quando la morte spegnerà il nostro ultimo respiro.

14.

IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Giuseppe d'Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

(Mt 27,59-60)

La pietra sembra ormai aver chiuso per sempre le speranze dei discepoli.

L'atto del seppellire è la parola "fine" su qualcosa di umano che è irrimediabilmente concluso.

Cosa avrebbe da dire Dio all'uomo se anche lui fosse rimasto prigioniero di quella pietra che seppellisce le attese e le speranze per sem-



pre? Ma il silenzio di Dio è sempre qualche cosa di temporaneo che prepara l'esplosione di vita nuova.

Anche molte famiglie a volte sembrano essere diventate una tomba senza speranza: sembra morto l'amore, non c'è più dialogo, le relazioni sono ridotte a scambi funzionali, la vita è uno scorrere grigio di giornate mediocri...

Non lasciamoci vincere dalla rassegnazione! Anche da lì la vita può riprendere con tutti i colori e i toni dell'amore. Finché qualcuno crede nella forza dell'amore, non c'è crisi familiare che non possa risolversi in un nuovo canto di amore.

Preghiamo

Signore, noi ti affidiamo le famiglie
nelle quali sembra spenta
la vita e sepolto l'amore.

Noi crediamo
che tu non abbandoni coloro
che hai chiamato ad essere testimoni
della tua carità.

Suscita in molti

la capacità di infondere fiducia
e di discernere strade nuove
per riprendere il cammino
del dialogo e della speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

15.

NON È QUI: È RISUSCITATO

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
- perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma i messaggeri dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto".

(Lc 24,5-6)

Non poteva restare in potere della morte l'Autore della vita.

Non poteva finire la sua esistenza in un freddo sepolcro nella roccia Colui che aveva promesso: "Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14,2-3).

Quando suonavano le campane di Pasqua che annunciavano la risurrezione di Gesù, la tradi-



zione di un tempo suggeriva di bagnarsi gli occhi con l'acqua: quasi segno di commozione, di stupore, di novità.

C'è un disegno di amore e di gioia, che Dio ha affidato ad ogni coppia di sposi che hanno iniziato nella fede il cammino della loro famiglia: un disegno che non viene mai meno, anche quando le relazioni familiari diventano difficili. La storia di ogni persona e di ogni famiglia è chiamata a diventare una storia di salvezza, una storia sacra, abitata da Dio.

Non c'è nessuna storia da buttare o da dimenticare, nemmeno quella segnata dalla croce.

Su ognuno di noi, su tutte le nostre famiglie, per la promessa di Gesù, si distende la luce della Pasqua, che è luce di novità e di speranza.

Preghiamo insieme dicendo:

*La tua risurrezione, Signore,
ravviva la nostra speranza.*

- Quando l'amore degli sposi è logorato dalle fatiche della quotidianità.

- Quando la nostra vita familiare è segnata da errori e da egoismo.
- Quando la nostra fede è indebolita dalla nostra pigrizia e dalle prove della vita.
- Quando per la sfiducia siamo tentati di arrenderci e di fermarci.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2013
da Tipografia Mercurio
Rovereto